



Borsa
+0,31
Indice
Mib 972
(-2,8% dal
2-1-1990)



Lira
Ha perso
terreno
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Una giornata
in lieve
ribasso
(in Italia
1252,90 lire)



**Bancari:
oggi nuovo
incontro
da Donat Cattin**

È fissato per questa mattina alle 11,30 l'atteso incontro tra sindacati e aziende di credito per tentare di sbloccare l'ormai ingarbugliatissima vertenza dei bancari. Nella scorsa settimana il ministro del Lavoro aveva chiesto alle associazioni imprenditoriali (Acri per le casse di risparmio e Assicredito per le banche) di fornire ulteriori chiarimenti per potere proseguire nel negoziato, dopo il rifiuto opposto dai banchieri ad alcune parti del documento di mediazione presentato da Donat Cattin. Ciò che non piace alle aziende è soprattutto il divieto di appalto di qualsiasi attività parabanca, e il criterio proposto dal ministro per la definizione del controllo delle società collegate ai fini dell'applicazione del contratto.

**Agricoltura:
i ministri
della Cee
si «confessano»**

Chiusasi senza significativi progressi la parte ufficiale della riunione dei ministri dell'Agricoltura dei Dodici, sono subito iniziati gli incontri a tre da cui sono attesi i segnali più utili. I ministri si intrattengono l'uno dopo l'altro con il presidente di turno ed il commissario europeo responsabile del settore. Da questo tipo di riunione - confessionale, come viene chiamata in gergo - scaturiscono di solito gli elementi necessari per le proposte finali. Deve essere questa la convinzione del presidente, l'irlandese Joe Walsh, che chiudendo i lavori ufficiali ha dichiarato di essere certo che il prossimo 26 luglio il Consiglio dei ministri dell'agricoltura chiuderà il pacchetto prezzi per la campagna '90-91, ottimismo condiviso da tutti tranne che dai tedeschi.

**Iri, Nobili
incontra
i sindacati**

Primo approccio del nuovo presidente dell'Iri Franco Nobili con il sindacato. Nobili si è incontrato con un'ampia delegazione di sindacalisti: Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco per la Cgil, Franco Marini e Sergio D'Antoni per la Cisl; Giorgio Benvenuto e Adriano Musi per la Uil. Nell'incontro, durato poco più di due ore, si è discusso prevalentemente del ruolo dell'Iri in Italia in vista anche del '93 con particolare riferimento al Mezzogiorno. Il presidente dell'Iri si sarebbe detto disponibile a valorizzare il rapporto con Cgil-Cisl-Uil avendo alle spalle il protocollo Iri così come intenderebbe rimuovere tutti gli ostacoli burocratici che impediscono il decollo di molte iniziative.

**Mondadori,
rinvio su
sequestro
azioni Formenton**

Un altro rinvio nella vicenda Mondadori: il giudice Massimo Scuffi del tribunale di Milano ha infatti fissato per il prossimo 3 aprile la seconda udienza della causa per la convalida del sequestro cautelativo delle azioni Amef di proprietà della famiglia Formenton. Il sequestro giudiziario degli 11,7 milioni di azioni ordinarie Amef era stato disposto lo scorso 23 dicembre su richiesta della Cir, che aveva presentato un provvedimento d'urgenza sulla base del contratto stipulato con la famiglia Formenton per la vendita, da parte di quest'ultima, della quota Amef.

**Sciopero
Air France,
disagi anche
per l'Italia**

A causa di uno sciopero di 24 ore indetto dal personale navigante tecnico per oggi, la compagnia Air France ha annunciato l'annullamento del 40 per cento dei voli a medio raggio, di cui 25 da e per l'Italia. In particolare non partiranno da Parigi i voli 630, 632 e 634 per Roma, 650, 656 e 658 per Milano, 674 per Verona, 690 e 692 per Torino, né i voli 1686 e 1688 da Marsiglia per Milano, 1646 da Lione per Roma e 1680 da Strasburgo per Milano. Sono inoltre annullati i seguenti voli in partenza dall'Italia: 631, 633 e 635 da Roma per Parigi, 651 e 675 da Milano per Parigi, 691 e 693 da Torino per Parigi, 675 da Verona per Parigi, 1687 e 1689 da Milano per Marsiglia, 1647 da Roma per Lione e 1681 da Milano per Strasburgo.

**Pensioni,
la Cna
sollecita
la riforma**

«È inaccettabile che dopo oltre dieci anni di lavori parlamentari la proposta di riforma delle pensioni dei lavoratori autonomi, sulla quale c'è un'ampia convergenza delle forze politiche e parlamentari, venga ancora una volta affossata». Lo ha dichiarato il vicesegretario della Cna, Angelo Algeri, aggiungendo che «se non dovessero essere assunte con la necessaria urgenza quelle decisioni, anche radicali, che risolvano il vero nodo della questione al fine di riattivare l'iter della legge, l'alt' imposto dal ministro del Tesoro al testo unificato di riforma significherebbe per gli artigiani la condanna sine die a percepire importi pensionistici sempre inferiori al minimo, nonostante i contributi da loro pagati incrementino di oltre mille miliardi ogni anno l'attivo di gestione».

FRANCO BRIZZO

ECONOMIA & LAVORO

**Il ministro Formica: minor gettito fiscale per l'armonizzazione Cee e gli oneri sociali a carico dell'erario
Guerra all'evasione nell'area «a rischio»**

Nell'89 i controlli hanno scoperto redditi non dichiarati per oltre 21 mila miliardi: sono quasi 6 mila miliardi di imposte accertate sui soliti furbi

Fisco, una «voragine europea» Con l'unificazione meno entrate per 50 mila miliardi

Sarà di 50 mila miliardi il buco per l'erario con la completa armonizzazione fiscale europea entro cinque anni. Lo ha dichiarato il ministro delle Finanze Formica, che annuncia una guerra senza tregua agli evasori. I controlli saranno concentrati nell'area «a rischio»: tre milioni di società con bilanci in perdita o guadagni irrisonori, decine di migliaia di «indigenti» con case e auto, qualcuno con l'aereo personale.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ormai è evidente. Il ministro delle Finanze Rino Formica ha dichiarato guerra ai furbi che evadono il fisco. Non solo per ragioni di equità, ma perché si prevedono vere e proprie voragini nelle entrate dell'erario. E per colmarle non c'è alternativa alla lotta all'evasione fiscale. Del resto quello poco che si riesce a fare in questo campo dà frutti sostanziosi. Basti pensare che i controlli del 1989 hanno procurato 5.868 miliardi di imposte evase, per avere un'idea della consistenza di questa cifra, la si può confrontare con i 700

miliardi attesi nel primo anno dalla tassazione dei «capital gain» che il ministro prevede in tempi brevi.

Intervenendo ieri a Milano a un dibattito sulla politica fiscale, il ministro delle Finanze ha fatto i conti sulle minori entrate tributarie previste per il prossimo futuro. Con l'armonizzazione del sistema fiscale italiano rispetto a quello degli altri paesi Cee, si perderanno 15.000 miliardi. Ci sarà poi la fiscalizzazione degli oneri sociali, anche qui per esigenze di armonizzazione comunitaria, stavolta per portare il costo del

lavoro a livello europeo. E da 15 mila si arriva a 30 mila miliardi in meno pur limitandosi ai soli contributi sanitari. Del resto la stessa Corte costituzionale ha avvertito che tali contributi prima o poi saranno dichiarati incostituzionali in quanto la salute, diritto di tutti i cittadini, deve essere a carico dell'intera collettività. E il Pci, ricorda il vicecapogruppo comunista a Montecitorio Giorgio Macciotta, da tempo ha presentato una proposta di legge organica per trasferire alla fiscalità i contributi di malattia.

Secondo Formica «per entrare a regime con il nuovo sistema entro il quinto anno, il fisco dovrà preventivare un deficit di entrate di 49.500 miliardi». Dove recuperare l'ingente perdita? Strada obbligata è l'allargamento della base imponibile, ovvero dell'area sottoposta al principio della progressività. Tanto più che si dovrà procedere a una ulteriore riduzione delle aliquote, che tra il 1989 e il 1992 provocherà un

minor gettito di circa 100 mila miliardi. Inoltre occorrerà affrontare con maggiore attenzione la questione dell'«arbitraggio fiscale», ovvero del comportamento del contribuente che orienta i propri investimenti laddove maggiori sono le agevolazioni fiscali.

E poi c'è l'enorme palude in cui si nasconde l'evasione. Il ministro ha fornito gli ultimi dati sugli accertamenti che la Guardia di finanza e gli Uffici tributari hanno effettuato l'anno scorso. Su 44 mila posizioni controllate, 387 mila hanno dato «esito positivo»: ben l'87% dei contribuenti presi nel mirino. Ne è emerso un reddito non dichiarato per oltre 21 mila miliardi: 4.650 nell'Irpef, 6.600 nell'Irpeg, 10.000 per l'Ilor. Nelle tre categorie impositive si sono accertate maggiori imposte, rispettivamente, pari a 2.263, 2.069 e 1.535 miliardi di lire.

Quindi occorre insistere su questa strada (Formica ha escluso che sia allo studio un

progetto di patrimoniale), liberando uomini e risorse da concentrare nelle aree a rischio. Per questo nella legge di accompagnamento alla Finanziaria, non ancora approvata, si prevede l'abolizione dei modelli 740 per 18 milioni di contribuenti che denunceranno i loro redditi ai sostituti d'imposta (aziende e centri di assistenza) su canali informatizzati.

Il fisco sarà particolarmente occhioso verso una fascia di 5 milioni di contribuenti sospetti («La vera area a rischio italiana», dice Formica). Tra questi ci sono tre milioni di società di cui il 40% presenta un bilancio in perdita, il 20% in pareggio, l'altro 40% con guadagni irrisonori. Il ministro trova incredibile che molti datori di lavoro «denunciano di guadagnare meno dei loro dipendenti». Ed è decisamente «intollerabile che fra i contribuenti con meno di 2,5 milioni annui di reddito si contino 24.533 proprietari di residenze». Quattromila di questi ne hanno più di una.

Tra gli indigenti che guadagnano meno di duecentomila lire al mese ne sono quasi 300 mila con l'automobile, 6 con l'aereo personale. «In un paese civile», afferma il ministro, «si dovrebbe dichiarare non solo il proprio reddito, ma anche la propria ricchezza». A tale scopo, sostiene il Pci, la tassazione dei guadagni in Borsa dovrebbe far leva su tutti i

patrimoni finanziari.

Intanto il sottosegretario alle Finanze Carlo Senaldi ha annunciato che se tra aprile e maggio avremo un peggioramento del deficit, s'imporrà un aumento delle imposte in cifra fissa come quelle di bollo e di registro. E che dopo la riforma del contenzioso non si esclude un condono «che definisca le posizioni in essere».



Rino Formica, ministro delle Finanze

conformi».

Una decisione doverosa. Ma la situazione emersa alla Corte dei conti sarebbe solo la punta di un iceberg. Il problema riguarda tutta la magistratura. La nostra è anzi una situazione marginale», sottolinea il magistrato della Corte Domenico Marchetta. «Vi sono incarichi - spiega - che per legge devono essere attribuiti a magistrati, altri che possono essere loro affidati. In questo secondo caso

occorre una rigorosa verifica della compatibilità con la funzione svolta per evitare condizionamenti e inquinamenti». «Sarebbe auspicabile - aggiunge - che tutte le magistrature fossero per legge escluse almeno dall'attribuzione dei collaudi e che, nel caso dell'assunzione di funzioni presso la pubblica amministrazione (è il caso dei capi di gabinetto dei ministri), gli interessati fossero collocati fuori ruolo».

Magistrati sospettati di non pagare le tasse su compensi extra

Evasione, controlli sui «controllori» Gli ispettori indagano sui giudici

Gli «007» del fisco hanno più di un sospetto: molti magistrati non amano pagare le tasse. Il «Servizio centrale degli ispettori tributari» (Secit) ha deciso di passare al setaccio la magistratura, da quella ordinaria, alla Corte dei conti e al Consiglio di Stato. Sono finiti sotto tiro anche Avvocatura dello Stato, ex Cassa del Mezzogiorno, dirigenti e funzionari dei ministeri del Tesoro e dei Lavori pubblici.

MARCO BRANDO

ROMA. Pagare le tasse non è un'abitudine troppo cara agli italiani; ma è a dir poco scoraggiante il fatto che non ne siano immuni nemmeno i magistrati, che dovrebbero garantire il rispetto della legge e magari punire gli evasori fiscali. Un «caso» cui per altro hanno già fatto riferimento di recente i senatori comunisti Libertini, Vitale, Crocetta e Tripodi in un'interpellanza rivolta al governo e ai ministri compe-

tenti. Secondo il Secit è probabile che non vengano dichiarati i redditi, spesso notevoli, che derivano ai giudici dalle attività non giudiziarie. Come si verifica l'evasione? Gli enti che commissionano queste attività non comunicano alle proprie amministrazioni l'ammontare dei compensi pagati: cosicché sui modelli 101 consegnati non risulta il relativo conguaglio fiscale. D'altra parte spesso neppure i diretti inte-

ressati si preoccuperebbero di inserire tali compensi sul modello 740. Si tratterebbe del risultato, si sente negli ambienti giudiziari, di una sorta di «complicità» tra enti e magistrati. Un'abitudine, a quanto pare, assai diffusa nell'ambito dell'ex Cassa per il Mezzogiorno, l'attuale Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

I superspettori del fisco nel gennaio scorso hanno scritto all'Agenzia, alle varie magistrature, all'Avvocatura e ai ministri. E hanno chiesto loro di comunicare entro 60 giorni l'elenco dei nominativi dei soggetti ai quali sono stati conferiti, o autorizzati, incarichi di ogni e qualsiasi tipo: dovranno essere specificati «per ciascun nominativo, la natura dell'incarico, l'ente pubblico o privato presso cui l'incarico è stato espletato, e l'ammontare dei compensi percepiti». Per

questi ultimi dovranno essere indicati quelli per i quali «non si è provveduto ad effettuare il conguaglio di fine anno a carico del dipendente».

Le cifre dell'evasione fiscale potrebbero avere molti zeri. La questione degli incarichi ai magistrati ha già fatto tremare la Corte dei conti, tanto che il suo Consiglio di presidenza (una sorta di Csm, ndr) a febbraio è dovuto correre ai ripari. In sostanza i giudici incaricati di collaudare le opere pubbliche hanno diritto a una percentuale, diversa a seconda dell'ente e dell'importo complessivo, sul valore dei lavori. Alla fine del 1989 il Consiglio ha reso pubblico l'elenco delle autorizzazioni concesse per «incarichi extra istituzionali» che i magistrati assolvono per la pubblica amministrazione. Si è così saputo che solo tra il luglio 1988 e l'ottobre 1989 sono

stati affidati ai giudici della Corte oltre 450 incarichi esteri. In commissioni tributarie o collegi sindacali, in varie commissioni di collaudi, appalti, consulenze. I compensi variano dai 5 ai 50 milioni. Impegno sospeso, visto che i 524 magistrati della Corte dei conti dovrebbero verificare, una volta rindossata la toga, la corretta gestione del denaro pubblico. Ci sono insomma rischi di collusione, tanto più che, fino a poco tempo fa, era lo stesso ente a suggerire il nome del magistrato che avrebbe dovuto controllare, da privato cittadino, la regolarità di appalti e collaudi. Comunque il 14 febbraio scorso il Consiglio di presidenza della Corte dei conti ha deliberato di negare l'autorizzazione di incarichi per i quali vi sia richiesta nominativa da parte dell'amministrazione interessata e di chiedere al governo di emanare «direttive

Enimont, crescendo di accuse e insulti tra Eni e Montedison sull'ultimatum per l'aumento di capitali. «Proposta propagandistica» dice l'uno. «Sproloquio inutile» l'altro

Tra Gardini e Cagliari finisce a schiaffi

Incredibile crescendo nella giornata di reciproche accuse e di insulti tra Eni e Montedison sulla vicenda di Enimont e dell'aumento di capitale-ultimatum lanciato da Gardini. Per Eni la proposta è propagandistica, superficiale, irricevibile. Per Gardini Cagliari fa sproloqui inutili e irresponsabili. Entrambi si appellano alla pubblica opinione

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Per fortuna che, secondo le moderne tecniche, si comunica a distanza: se Gardini e Cagliari la discussione su Enimont la stessero facendo sulla piazza del mercato, a questo punto saremmo ai ceffoni. La cronaca che segue, a parte i virgolettati, traduce in linguaggio corrente i comunicati ufficiali senza alterarne la sostanza.

«La proposta di Montedison (assemblea straordinaria per sanare 10.000 miliardi di aumento di capitale ndr) non rispetta gli accordi e andrebbe perciò stesso respinta» tuona dall'Eni il presidente Cagliari, furibondo perché ha ricevuto solo nella notte in quale il piano industriale sul quale Gardini pretenderebbe dall'Eni niente meno che una prima risposta

in giornata con l'accettazione dell'assemblea straordinaria. Ma che si crede Gardini, che Eni, parlamento e governo, banche e forze politiche, investitori e opinione pubblica possono decidere di cacciare 5.000 miliardi senza informazioni, così, sulla fiducia? «Questo modo di procedere di Montedison, dunque, è propagandistico e teso ad influenzare artificiosamente l'opinione pubblica».

D'altra parte, va avanti Cagliari, non creda Gardini di essere l'unico ad avere risorse e progetti per la chimica italiana. «Eni è comunque in grado di fare fronte con proprie risorse e propri uomini a questo sviluppo della chimica che il paese si merita». E se l'Eni questi piani non li sbiadisce come Montedison, spieghi Cagliari ai

telespettatori in risposta allo show di Gardini di qualche giorno fa, è solo perché non vuole bruciare importanti contatti con altri partner.

Eni, ricorda ancora Cagliari, è una grande realtà industriale, e non ha nessuna intenzione di trasformarsi in un semplice finanziatore di progetti altrui. Rispetti dunque Montedison i patti oppure spieghi, cosa che finora non ha saputo fare «i motivi per i quali ha ritenuto e ritiene necessario modificare la situazione attuale».

La risposta da Gardini non si fa attendere, e stavolta non c'è bisogno di tradurre per rendere la violenza del tono: «Il comunicato diramato dall'Eni - recita la nota Montedison - non solo non fa il minimo cenno ai problemi industriali che sono al centro del progetto ma con-

tiene un irresponsabile ed inutile sproloquio limitato a un'analisi retrospettiva esclusivamente di tipo formalistico in luogo di affrontare con risolutezza i problemi di prospettiva che la situazione impone». D'altra parte dei problemi «formalistici» Montedison non tiene gran conto: già prima di questa scomposta replica, nella lettera ufficiale che aveva inviato all'Eni nella giornata Cagliari aveva spiegato che era tempo perso attaccarsi alla lettera dei patti di un anno fa, perché la sua nuova proposta era fatta proprio per innovare e superare l'intera situazione d'impatto di questi mesi.

Peccato che questa nuova proposta sia semplicemente, come l'Eni a sua volta aveva fatto notare seccamente, un semplice prendere o lasciare,

con in più la soffocante clausola di una risposta da dare in tempi da ultimatum. La conclusione della nota Montedison non lascia dubbi in proposito: «Rimane il fatto che l'assemblea straordinaria di Enimont deve essere convocata e che il tempo per esaminare il progetto presentato da Montedison è quello che intercorre tra il 3 di marzo e la data dell'assemblea che lo approverà o lo disapproverà di fronte alla pubblica opinione».

Anche qui, traducendo: so benissimo che questi tempi, che sono da imprenditori, non basteranno mai a voi politici, dunque vi prendete voi la responsabilità di un no impopolare di fronte alla gente.

A questo punto in tarda serata, ultimo controcomunicato dell'Eni insultata a sangue: «Il

dottor Gardini pretende di replicare a precise contestazioni di fatto con argomenti propagandistici e espressioni offensive. L'Eni considera questo metodo un diversivo maldestro che affida (a sua volta ndr.) al giudizio dell'opinione pubblica. L'Eni non si lascerà trascinare sul terreno della rissa e soprattutto non si lascerà distrarre dalle proprie responsabilità. Quanto ai toni ultimativi del comunicato Montedison in ordine all'assemblea straordinaria di Enimont l'Eni vi è del tutto indifferente considerandoli irricevibili». Resta a questo punto il mistero di un'agenzia dell'ultimo minuto, secondo cui il consiglio d'amministrazione di Enimont si ritroverebbe giovedì prossimo, all'ordine del giorno proprio l'assemblea straordinaria.

FILLEA CGIL LOMBARDIA IG BAU-STEINE-ERDEN LANDER ASSIA

**LA SICUREZZA NEI
CANTIERI EDILI:
CONFRONTO TRA
L'ESPERIENZA
TEDESCA E ITALIANA**

8 marzo ore 9,30 presso il Centro Congressi "Leonardo da Vinci" Via Senigallia 6 - Bruzzano - Milano